

ANALISI D'OPERE

G. M. GROSSMAN - E. HELPMAN, *Innovation and Growth in the Global Economy*, The M.I.T. Press, Cambridge (Mass.) - London 1991, pp. XVI-359.

Con questo recente volume Grossman ed Helpman sistematizzano i loro contributi alla teoria della crescita endogena, apparsi negli ultimi anni su alcune delle principali riviste internazionali. Gli autori utilizzano estesamente gli strumenti propri della teoria pura del commercio internazionale nell'analisi dei processi di innovazione e di crescita; il loro approccio è caratterizzato anche dal ruolo rilevante attribuito ad alcune forme di mercato non competitive.

Dopo un breve capitolo dedicato all'esame dei «fatti stilizzati», vengono esposti alcuni dei contributi fondamentali alla teoria della crescita. Ad una versione semplificata del modello di Solow con progresso tecnico esogeno, seguono quello di Ramsey ed una presentazione schematica del contributo seminale di Romer. La trattazione è piuttosto frammentaria e rende necessario un rilevante *background* conoscitivo.

Il terzo capitolo è dedicato ad un modello caratterizzato dall'aumento del numero dei beni producibili nel sistema economico e da una «preferenza per la varietà» (à la Dixit-Stiglitz) da parte dell'agente rappresentativo; l'incremento nel numero dei beni genera quindi una crescita del benessere. Tale aumento viene ottenuto grazie all'investimento in ricerca e sviluppo, finanziato tramite i profitti monopolistici ottenuti dalle aziende in relazione alla differenziazione del prodotto. Se la «funzione di produzione» nel settore della ricerca è lineare nello *stock* di conoscenze precedentemente acquisite, ipotesi che viene giustificata sulla base di una esternalità marshalliana, il tasso di cre-

scita può essere costante. Ipotesi di libera entrata sia nella produzione dei beni sia nel settore della ricerca garantiscono che l'intero ammontare dei profitti sia investito in R & D. Non è quindi sorprendente che gli autori evidenzino un legame positivo tra livello di concorrenza monopolistica e saggio di crescita.

Alla stessa conclusione si arriva nel capitolo successivo, in cui viene introdotto un modello basato sull'incremento della qualità. In esso l'azienda che è in grado di produrre la varietà migliore di ciascun bene ottiene dei profitti. Le ipotesi di libera entrata vengono mantenute, per cui i profitti delle imprese sono esattamente sufficienti a compensare l'investimento necessario al miglioramento qualitativo del prodotto. Nel modello, l'impresa *leader* non ha incentivo ad innovare per cui è destinata ad essere superata da una rivale meno progredita, perdendo così la possibilità di ottenere dei profitti: un meccanismo di «distruzione creatrice» di tipo schumpeteriano è evidentemente all'opera.

Il quinto capitolo conclude la sezione dedicata alle economie chiuse; in esso i due modelli di innovazione tecnologica sono integrati in uno schema in cui l'accumulazione dei fattori produttivi (capitale fisico e capitale umano) dipende dalle preferenze dell'agente rappresentativo e dalla tecnologia disponibile, ed è, quindi, resa endogena. Anche in questo caso viene descritto unicamente l'equilibrio di stato stazionario.

Nella seconda parte del libro vengono affrontati i problemi di commercio internazionale in un contesto di innovazione e di crescita.

Gli effetti dell'apertura al commercio mondiale per un paese «piccolo» sono studiati in un modello a due beni e due fattori (lavoro e capitale umano). Nella ricerca è utilizzato unica-

mente il capitale umano, per cui gli effetti del commercio estero sono ambigui: se il paese viene spinto ad esportare il bene finale che utilizza più intensamente tale fattore produttivo, l'attività in ricerca ed il saggio di crescita ne risultano danneggiati.

Nei capitoli settimo ed ottavo viene esaminata l'evoluzione degli scambi in un'economia a due paesi. Gli autori ipotizzano dapprima che l'esternalità nel settore della ricerca, espliciti i suoi effetti a livello mondiale. In questo caso le dimensioni di un paese e la sua struttura produttiva non sono rilevanti per spiegare la struttura degli scambi. L'ipotesi che i risultati della ricerca abbiano natura di bene pubblico solo all'interno del paese in cui sono stati ottenuti implica conclusioni opposte; è interessante notare, inoltre, che, in questo modello, una opportuna politica economica temporanea può avere effetti permanenti. Questi risultati, come sottolineato anche dagli autori, possono essere considerati una generalizzazione di quelli ottenuti da Ethier in un contesto statico.

Viene quindi presentato un esame dettagliato delle situazioni in cui l'apertura al commercio internazionale può risultare o non risultare vantaggiosa per il saggio di crescita, quindi si considera il caso di un paese che intenda porre in essere delle misure di politica economica in un contesto di integrazione; sono ovviamente considerati con maggiore attenzione i casi in cui le ripercussioni degli effetti di tali azioni non sono direttamente estrapolabili dai modelli per un'economia chiusa.

Nei capitoli undicesimo e dodicesimo si suppone che gli imprenditori dei paesi meno avanzati debbano sostenere dei costi per imitare quanto è già stato introdotto nelle nazioni *leader*. È interessante notare che l'attività imitativa non danneggia necessariamente la ricerca: se, da un lato, ne riduce gli incentivi, dall'altro l'emigrazione di alcune attività verso il «Sud» libera al «Nord» risorse che possono essere utilizzate per la ricerca e per la produzione di nuovi beni. Gli autori utilizzano quindi il modello basato sugli incrementi qualitativi per delineare un ciclo di prodotto. In questo schema, evidentemente, si suppone che il processo di sviluppo per il «Sud» sia già decollato.

Questo volume testimonia la vitalità del programma di ricerca di Grossman ed Helpman, volto ad integrare la nuova teoria della crescita con quella del commercio internazionale. I risultati fondamentali, riassunti dagli autori nel capitolo conclusivo, sono sostanzialmente cinque. In primo luogo si sottolinea come, in contrasto con i modelli neoclassici di crescita esogena, la ricerca venga attuata e trasformata in innovazioni tecnologiche sulla base di incentivi economici. In secondo luogo viene evidenziata l'importanza, per la crescita, delle esternalità conoscitive connesse all'apertura al commercio internazionale. Si sottolinea quindi il fatto che la relazione tra i flussi di scambio e le dotazioni iniziali di risorse dipende dalle ipotesi formulate a riguardo delle esternalità tecnologiche. Quando si assume che le conoscenze tecniche diventano immediatamente disponibili per gli imprenditori di ogni paese, tale legame è forte, mentre passa in secondo piano quando viene avanzata l'ipotesi che i risultati della ricerca abbiano natura di bene pubblico solo nel paese in cui sono stati ottenuti. I meccanismi di trasmissione delle conoscenze tecnologiche a livello internazionale, che costituiscono un elemento sostanzialmente nuovo rispetto all'analisi «tradizionale» della crescita, dimostrano quindi un'importanza fondamentale nell'analisi di Helpman e Grossman. Inoltre — quarto punto — anche se i flussi commerciali possono essere modificati da misure di politica economica, quali sussidi alla ricerca, tali misure non sono, in generale, efficaci dal punto di vista della massimizzazione del benessere sociale. Questo risultato sembra in effetti dipendere dalle semplici ipotesi di concorrenza «schumpeteriana» adottate da Grossman ed Helpman e dalla sostanziale rigidità dell'offerta dei fattori produttivi. Gli autori, infine, sottolineano che il tasso di crescita del «Nord» del mondo non viene necessariamente ridotto dall'attività imitativa svolta nelle aree meno sviluppate.

Il lavoro di Grossman ed Helpman, caratterizzato da un approccio di equilibrio generale, consiste quindi in un'analisi di notevole portata delle interazioni tra processi innovativi, meccanismi di diffusione del progresso tecnico e dotazioni dei fattori produttivi.

Alcuni commenti critici sembrano tuttavia consentiti.

Dopo la rapida descrizione di alcuni fatti stilizzati nel primo capitolo, non viene compiuto alcun tentativo di sottoporre ad un esame empirico le teorie sviluppate.

In secondo luogo, Grossman ed Helpman non sembrano particolarmente interessati ad un confronto con i lavori di altri studiosi, come dimostra il fatto che molti contributi recenti, ad esempio quelli di Rustichini e Schmitz a riguardo dei rapporti tra ricerca ed attività imitativa o quelli volti ad integrare crescita endogena e *learning by doing* (Stokey, Young), non vengono presi in considerazione o lo sono solo marginalmente.

In conclusione, sembra che questo volume, pur con tutti i suoi pregi, sia più indicato per coloro che abbiano un interesse specialistico in aree di ricerca connesse con quelle di Grossman ed Helpman, rispetto a quanti desiderino semplicemente seguire gli sviluppi della «nuova» teoria della crescita.

G. FEMMINIS

M.B. GREGORY - A.W.J. THOMSON (eds.),
A Portrait of Pay, 1970-1982: An Analysis of the New Earning Survey, Clarendon Press, Oxford 1990, pp. 551.

L'andamento dell'occupazione e delle retribuzioni tradizionalmente si collocano al centro del dibattito politico ed economico. Negli anni Settanta, in Italia ed in altri paesi, al centro dell'attenzione dei responsabili della politica economica è possibile individuare la dinamica retributiva, ritenuta da molti la causa principale del processo inflazionistico che ha colpito le economie europee. La profonda recessione degli anni Ottanta ed il suo impatto sui livelli di disoccupazione hanno contribuito in seguito a riportare l'attenzione sui problemi occupazionali e sulle politiche del pieno impiego. La recente congiuntura economica ed il dibattito relativo ai processi d'integrazione europea centrano nuovamente l'attenzione sui problemi retributivi ed occupazionali nei diversi paesi. Il raggiungimento di un livello di disoccupazione compatibile con la stabilità dei prez-

zi e una dinamica del costo del lavoro tale da consentire competitività ed efficienza sui mercati rappresentano i requisiti essenziali per una crescita equilibrata e per la creazione di un mercato unico.

A tale proposito emerge come esigenza primaria per l'efficacia degli interventi di politica economica la disponibilità di una dettagliata ed esauriente conoscenza dello stato e dell'evoluzione dei mercati. Se da un lato, i temi del dibattito economico ed i criteri di convergenza verso il mercato unico vengono essenzialmente affrontati nell'ambito dei grandi aggregati economici (tasso di crescita medio dei salari, variazione dell'occupazione dipendente, ecc.), tuttavia i fenomeni interessati sono estremamente complessi e di non facile interpretazione se analizzati per grandi categorie. Un'accurata analisi del funzionamento del mercato del lavoro e dei problemi retributivi ed occupazionali deve gettare luce sugli aspetti settoriali, territoriali, istituzionali e, non ultimo, alla dinamica degli stessi.

Si consideri, per esempio, come l'evoluzione dell'occupazione sia, in effetti, il risultato di un continuo processo di creazione e distruzione di posti di lavoro nelle imprese già esistenti, a cui va aggiunto il *turnover* delle imprese che nascono e di quelle che cessano di esistere. Parimenti, il livello e l'evoluzione delle retribuzioni riflettono le caratteristiche del settore di attività, del tipo di relazioni industriali, delle condizioni di offerta di lavoro e il funzionamento dei mercati locali del lavoro.

Il riconoscimento dell'importanza di tali fattori ha spinto numerosi paesi europei ad arricchire la raccolta di informazioni statistiche mettendole a disposizione della comunità di ricerca e, più in generale, degli operatori economici. In quest'ottica, i due libri presi in esame si presentano particolarmente preziosi per i seguenti motivi: in primo luogo, presentano nel dettaglio le caratteristiche di nuove fonti di dati statistici su retribuzioni ed occupazioni disponibili in Italia e nel Regno Unito; in secondo luogo, accompagnano alla descrizione delle fonti un'attenta ed approfondita analisi degli aspetti principali delle rispettive economie. Seppur diversi in numerosi aspetti, i due libri sono accomunati sia dal comune proposito di